

Spiritualità

6



Collana Spiritualità:

1. Walter BRUEGGEMANN, *Viaggio verso il bene comune*
2. John PRITCHARD, *Piccola guida alla preghiera*
3. Giorgio TOURN, *Né vita né morte. Interrogativi sul morire*
4. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Dire, fare, baciare...*
5. *Pregare*, a cura di Fulvio Ferrario
7. Daniel BOURGUET, *Il Dio che guarisce*

Sabina Baral
Alberto Corsani

Di' al tuo prossimo che non è solo

con un'intervista a Eugenio Borgna
prefazione di Giampiero Comolli

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Sabina Baral

lavora per la segreteria del moderatore della Tavola valdese. Già membro del direttivo del Centro culturale valdese, è co-autrice de *La Parola e le pratiche. Donne protestanti e femminismi* (Claudiana, 2007). Ha curato, per la regia di Andrea Fenoglio e Diego Mometti, la realizzazione del video *La vita è un lavoro* (2010), sul rapporto tra donne e agricoltura.

Alberto Corsani,

redattore del settimanale "Riforma", è stato membro del direttivo del Centro culturale valdese e ha pubblicato *Con il film e senza* (Seb27, 2003), *Il libro che affiora. Suggerimenti dal cinema di Ingmar Bergman* (Seb27, 2008), e *Il Vangelo secondo Robert Bresson* (Claudiana, 2011).

Scheda bibliografica CIP

Baral, Sabina

Di' al tuo prossimo che non è solo / Sabina Baral,
Alberto Corsani ; con un'intervista a Eugenio Borgna ;
prefazione di Giampiero Comolli

Torino : Claudiana, 2013

130 p. ; 20 cm. - (Spiritualità ; 6)

ISBN 978-88-7016-969-0

1. Bibbia - Commenti 2. Spiritualità - Protestantesimo

I. Corsani, Alberto

248.2 (ed. 22) - Esperienza religiosa cristiana

© Claudiana srl, 2013

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

21 20 19 18 17 16 15 14 13 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

Prefazione

di Giampiero Comolli

Mentre stavo leggendo in bozze questo bel libro di Sabina Baral e Alberto Corsani, d'improvviso – e senza alcuna apparente connessione con le pagine che avevo sotto gli occhi – mi è tornato in mente un lontano episodio cui non avevo mai più pensato: un evento minimale della mia vita, che chissà come era riaffiorato dall'oblio proprio in seguito a quanto Sabina e Alberto mi stavano dicendo. Era l'agosto del 1989 e io mi trovavo nello Sri Lanka per un servizio giornalistico. Giravo l'isola in condizioni perigliose, perché era in corso un aspro conflitto con la guerriglia maoista; di notte vigeva il coprifuoco e una sera feci appena in tempo a raggiungere una minuscola *guesthouse*, una dimessa locanda sotto l'ombra prosperosa delle palme. Temevo non vi fosse posto per me, ma il locandiere mi assicurò che la *guesthouse* era vuota, tranne una camera, occupata da una coppia di danesi in procinto di tornare a casa con un bambino che avevano appena adottato. E il mattino dopo, in effetti, mentre stavo finendo di fare colazione, li vidi.

Due giovani scandinavi alti e biondi, celesti gli occhi, candide le vesti; e con loro un bambino sui sei anni, dagli smaglianti capelli corvini, un abitino scarlato, neri e lucidi gli occhioni. Ci salutammo brevemente: io me ne dovevo andare, loro si sedettero. Ma prima di iniziare il pasto, tenendo tra le mani le manine di questo figliolotto, i due novelli genitori intonarono a mezza voce un bre-

ve inno luterano. Cantavano sommessi ringraziando il Signore per quel pasto e per quel bambino destinato con loro a una vita nuova. Lodavano Dio sorridendo al fantolino, che a sua volta li fissava muto, le labbra dischiuse per lo stupore, lo sguardo colmo di fiducia serena e quietà verso i suoi ancora sconosciuti genitori... Poi io uscii e non li reincontrai più, né mai mi ricordai di loro, preso com'ero dallo splendore dei templi e della giungla, dai drammi della guerra che devastavano quell'isola grondante di dolore e di bellezza.

Dunque un accadimento fugace nel mio viaggio avventuroso: una rimembranza effimera, destinata a rimanere dormiente per chissà quanto ancora, forse per sempre nell'oblio, se non avessi letto *Di' al tuo prossimo che non è solo*, come se questo libro mi avesse invitato a salvare – fra mille altre possibili reminiscenze trascurate – proprio l'umile, flebile memoria di quelle tre figure affettuose e senza nome, che cantavano con gratitudine mano nella mano. Ma come mai un tale trascurabile ricordo mi è tornato in mente? Perché il libro che ho sotto gli occhi invita il lettore, con delicata e amichevole premura, a fare un passo indietro, a mutare l'oggetto delle nostre attenzioni. Non lasciarti trascinare dalla foga disordinata e incalzante degli eventi – suggeriscono i due autori – ma soffermati: entra in uno stato di ascolto sospeso, così da cogliere il sommesso sussurro di senso che emana dai fatti secondari e misconosciuti della nostra vita quotidiana. Perché è proprio lì – negli accadimenti laterali rimasti in ombra, nei teneri, anche minimi ricordi della nostra vita – che si cela per noi un messaggio prezioso e trascurato, l'indicazione di una via nuova, capace di risollevarci dal vuoto di senso, dall'analfabetismo emotivo in cui oggi ci troviamo immersi.

Impara a stupirti di nuovo – consigliano Sabina e Alberto – riparti dai dettagli periferici della tua esperienza,

e scoprirai con sorpresa e gratitudine un tesoro interiore che aspetta non solo di essere salvato, ma anche condiviso con chi ti sta vicino. Vedrai allora che, proprio grazie a tale atteggiamento di sospensione, pensosità e introspezione, potrai uscire dalla tua solitudine per andare verso gli altri, porgendo loro il dono di una parte di te, il racconto autobiografico di un capitolo della tua vita. E viceversa, naturalmente. Vale a dire, mettiti anche in ascolto attento e amorevole di chi ti sta accanto, entra in empatia, in risonanza emotiva, con la sua fragilità, il suo dolore o la sua gioia, accogli come una perla rara le sue confidenze, il suo racconto. Ed ecco che tu e lui insieme, potrete scoprire una condizione inaspettata di comunione e solidarietà, la gioia condivisa di «sapersi abbandonare alla gratuità, per dire di sì alla vita».

Ma il fascino di questo libro affabile e coinvolgente sta nel fatto che i due autori non si limitano a dare consigli astratti su come affrontare la condizione di sofferente precarietà in cui le nostre esistenze si trovano oggi prigioniere. Per illustrare infatti questo duplice cammino verso la propria interiorità e verso la comunione con il prossimo, Sabina e Alberto ci narrano, ci offrono il loro personale percorso di ricerca. Con sobria e simpatica, ma anche calorosa, disponibilità, si fanno incontro a noi, esponendoci piccoli e grandi accadimenti della loro vita: smarrimenti e debolezze, felicità e stupori, ricordi commoventi e speranze inaspettate, tutto un alfabeto dell'anima, sillabato secondo alcune preziose «parole-guida»; oppure brevi ricognizioni di personali «paesaggi interiori». Ma in tal modo ci spingono gentilmente a chiederci quali siano invece i nostri paesaggi interiori, le parole-guida del nostro intimo alfabeto. Come se a noi lettori venisse affidato il compito piacevole di fare nostro questo libro, per continuarlo, per completarlo.

Ci troviamo insomma di fronte a un testo non solo da leggere, ma da imitare, da copiare. Pagine scritte che però arrivano a noi come pagine da agire, come un dono affabile e rasserenante, invogliante, perché ci annuncia che non siamo soli, ma possiamo formare una comunità di reciproci riconoscimenti, di lavoro e di piacere condivisi. Questa è appunto l'esperienza di lettura capitata a me. Accogliendo l'invito a «sintonizzarsi con la propria interiorità» – facendo mio il pensiero che «ci sono aspetti del nostro vivere, anche i più minuti, che ci ricordano che nulla di ciò che sostiene la nostra vita quotidiana e crea comunità va scartato» – quasi senza accorgermene sono entrato in uno stato di sospensione fluttuante della mia memoria, ed ecco che, dal fondo dell'oblio, è affiorato il piccolo ricordo commovente di quella famiglia germogliata fra le palme dello Sri Lanka. Un ricordo appunto minimo e tuttavia carico di senso, perché rievocava l'avvento di una nuova vita d'amore, nel dolore della guerra che allora affliggeva quell'isola splendente. Evento da nulla e tuttavia per me carico di promessa e di speranza, tanto da farmi dire: «Io oggi da qui posso ricominciare: questo ricordo ritrovato diventa un nuovo punto fermo per orientarmi nella vita». Ma il fortunoso salvataggio di tale piccola, gradita rimembranza è stato possibile solo grazie alle parole di Sabina e Alberto, cui quindi mi sento profondamente grato. Perché questo in effetti è anche un libro che suscita un senso di lieta riconoscenza: giunge come il dono generoso di due autori che hanno saputo offrirsi a noi lettori, facendo davvero comunità con noi.

D'altra parte, il nostro è un libro profondamente "comunitario". È germogliato ed è cresciuto attraverso una serie di dialoghi, di incontri sia con persone qualunque sia con importanti autori: tutti democraticamente accolti da Sabina e Alberto quali maestri di vita quotidiana,

quali amici con cui discorrere, discutere, percorrere assieme un tratto di cammino. Ma c'è di più: oltre alla bella comunità di amichevoli figure che popolano e rallegrano questo libro, ci si fa innanzi premurosa anche la presenza costante e confortevole di un'altra Voce, di un'altra Scrittura, giunta fino a noi per accompagnarci nel cammino, per indicarci un oltre, fatto di mistero e di speranza. Tale Voce amorevole e insondabile è quella contenuta nel testo biblico, accolto qui come un pacato punto fermo, come una guida sommessa ma rasserenante, capace – nel disorientamento generale delle nostre vite – di farci «riscoprire i percorsi della nostra anima attraverso la Parola», attraverso la voce silenziosa di Dio.

Intendiamoci: questo non è un libro di esegesi o di commento al testo biblico. Eppure la Scrittura, il dono della Parola di Dio, risulta dolcemente presente in ogni sua riga. È come se Sabina e Alberto fossero riusciti a mettere in atto una sorta di “lettura carezzevole” della Parola: uno sfiorare, un evocare umilmente la Parola, non per “scavarla, penetrarla”, ma per lasciarsi delicatamente guidare da essa. Di nuovo, qualcosa come un piccolo passo indietro di fronte alla Scrittura; oppure un «arrestarsi un attimo per confrontarsi con una Parola che è più grande di me», di noi. E proprio questo umile, amoroso, «arrestarsi un attimo» lasciando posto alla Parola, ci permette di ascoltarla con stupore e gratitudine rinnovata, per quel di più di senso che ogni volta, inaspettatamente, ci viene da lei donato.

Perché è solo grazie a tale ascolto amabile della Parola, che noi potremo poi trovare parole nuove per «vivere tutte le giornate della nostra vita nel segno della speranza e della riconoscenza». Viverle dunque, queste giornate, ma anche saperle raccontare, con parole precise e sobrie, intense e autentiche, capaci per ciò stesso di suscitare nel lettore emozioni e riflessioni, sommovimen-

ti dell'anima inattesi e fecondi. Questo dunque è anche un libro che mostra una grande «fiducia nella parola»: non solo quella di Dio, ma anche quella umana. Fiducia nella potenzialità terapeutica e conoscitiva della parola, nella capacità rigenerativa propria dello scrivere, del narrare, dell'ascoltare frammenti di autobiografia. Lo si direbbe un libro generato dalla consapevolezza che il nostro prendere parola, per iscritto o a voce, è la “via regale” per fondare un nuovo spazio di comunione e affetti. Affidarsi dunque alle parole per aprire una nuova via della speranza, lungo la quale incontrare gli altri, e comprenderli, e comprendere noi stessi. Ma una via percorribile solo perché sa accogliere la Parola di Dio come nostro infinito orizzonte luminoso.

<i>Prefazione</i> di Giampiero Comolli	5
<i>Introduzione</i> di Sabina Baral e Alberto Corsani	11
1. I precari di cui si parla e straparla	13
2. Domande inesprese	15
3. Senso del limite e analfabetismo emotivo	16
4. Non siamo soli	18
Paesaggi di Alberto Corsani	21
<i>Introduzione</i>	23
1. <i>Nostalgia</i>	25
2. <i>Nebbia</i>	31
3. <i>Alberi</i>	37
4. <i>La città del vento</i> (L'uomo che volle dimenticare la Bibbia a memoria)	43
Alfabeto di Sabina Baral	51
<i>Introduzione</i>	53
1. <i>Bellezza</i>	55
2. <i>Empatia</i>	59
	129

3.	<i>Felicità</i>	63
4.	<i>Fragilità</i>	69
5.	<i>Gratitudine</i>	73
6.	<i>Maestri</i>	77
7.	<i>Moderazione</i>	83
8.	<i>Perseveranza</i>	87
9.	<i>Tribolazione</i>	91
	Intervista a Eugenio Borgna	95
	Conclusioni	109
	<i>Bibliografia</i>	123